ISTITUTO COMPRENSIVO "GIACOMO LEOPARDI" CALCINELLI - SALTARA COLLI AL METAURO

Via Marconi Calcinelli,1 - 61036 COLLI AL METAURO - PU
Tel: 0721/892980 - FAX 0721/892987
E-mail: psic823004@istruzione.it
PEC: psic823004@pec.istruzione.it
Internet: www.leopardicolli.edu.it
Cod. Meccanografico: PSIC823004
C.F. 90020760410

PROTOCOLLO PER FAVORIRE L'INCLUSIONE

DELLE ALUNNE E DEGLI ALUNNI

FUORI DALLA FAMIGLIA DI ORIGINE

INDICE

- PREMESSA ……pag. 3
- RIFERIMENTI NORMATIVI ……... pag. 3
- FINALITÀ …… pag. 4
- LE ALUNNE E GLI ALUNNI FUORI DALLA FAMIGLIA DI ORIGINE……..... pag. 5
- POSSIBILI AREE DI CRITICITÀ ……... pag. 7
- LA PREADOLESCENZA E L'ADOLESCENZA……..... pag. 8
- INDICAZIONI OPERATIVE……. pag. 9
- RUOLI E FUNZIONI ……..... pag. 12
- CONTINUITÀ ……..... pag. 14
- CONTINUITÀ CON LE RISORSE DEL TERRITORIO ……..... pag. 15
- FORMAZIONE ……...pag. 15
- LINEE GUIDA – MIUR AGIA, 2017 ……..... pag. 15
- SUGGERIMENTI BIBLIOGRAFICI/ARTICOLI ON LINE - SITI UTILI …… pag. 16

PREMESSA

Il protocollo d'istituto per alunni fuori dalla famiglia di origine mira a garantire il diritto allo studio e una corretta inclusione scolastica agli studenti che si trovano in situazioni di affidamento familiare o altre forme di allontanamento dalla famiglia di origine. Definisce procedure e azioni specifiche per l'accoglienza, l'inserimento e il percorso educativo, con l'obiettivo di rimuovere eventuali ostacoli e discriminazioni.

Il protocollo proposto si ispira alle "Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine", pubblicate nel 2017. Uno strumento per docenti, famiglie affidatarie, strutture residenziali di accoglienza e tutori volontari, frutto di un lavoro congiunto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dell'Autorità garante per l'Infanzia e l'Adolescenza.

La scuola italiana, da decenni, ha fatto dell'inclusione il suo pilastro, riconoscendo tutte le forme di diversità degli studenti. I principi fondamentali di questo modello sono tre: l'universalismo, che garantisce a ogni bambino il diritto all'istruzione indipendentemente dalla condizione familiare; la scuola comune, che promuove l'inserimento degli studenti nelle classi ordinarie per favorire socializzazione e confronto con la diversità; e la centralità della persona, che valorizza l'unicità di ogni alunno e riduce rischi di omologazione. Scegliere l'inclusione significa andare oltre semplici strategie di integrazione, considerando la diversità come un valore e un'opportunità per arricchire l'intero sistema scolastico. Le Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine riflettono questi principi, vedendo la diversità come elemento fondamentale dell'identità scolastica e come occasione di apertura a tutte le differenze.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Legge 184/1983: “Diritto del minore a una famiglia”.
- Convenzione dell’ONU sui diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza, firmata a New York il 20 novembre 1989 e ratificata in Italia con legge 27 maggio 1991, n. 176.
- Legge 149/2001: “Disciplina dell’adozione e dell’affidamento dei minori. Normativa di riferimento”.
- Legge 170/2010: Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico
- D.M. 5669 del 12/07/2011: “Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento
- MIUR, 2012: “Strumenti d’intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”.
- Legge 173/2015, modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affido familiare.
- AGIA MIUR, 2017: “Linee Guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine”.
- Legge n.47/2017 “Disposizioni in materia di misure di protezione per i minori stranieri non accompagnati”.
- MI 2021: “Linea Guida sulla gestione dei Disturbi Specifici dell’Apprendimento. Aggiornamento ed integrazioni”.
- MI 2021: “Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del Bullismo e Cyberbullismo”.
- MI 2022: “Orientamenti interculturali, idee e proposte per l’integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori”. Osservatorio nazionale per l’integrazione degli alunni stranieri e l’educazione interculturale

FINALITÀ

Il presente Protocollo ha lo scopo di definire e organizzare le procedure che la scuola intende mettere in atto per l’iscrizione e l’inserimento degli alunni e delle alunne fuori dalla famiglia di origine. Include i compiti e i ruoli degli operatori scolastici, le fasi dell’accoglienza e suggerimenti per offrire ai bambini e alle bambine strumenti utili nel loro percorso di crescita. Rappresenta il primo passo verso l’inclusione di questi studenti e può essere aggiornato nel tempo, per rispondere sempre meglio alle esigenze di tutti.

Nello specifico, la scuola si propone di:

- Informare gli insegnanti (compresi i docenti a tempo determinato) della presenza o del nuovo inserimento di alunni/e con tali bisogni educativi nelle classi.
- Definire pratiche condivise all'interno delle scuole in tema di accoglienza di alunni/e fuori dalla famiglia di origine.
- Raccogliere le informazioni essenziali all'inserimento e accompagnare operatori e famiglia di riferimento nel cammino scolastico (informazioni sulla scuola, sul progetto formativo PTOF, sulle metodologie di accoglienza che verranno messe in atto, ecc.).
- Garantire il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola.
- Favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena inclusione.
- Ridurre il rischio di insuccesso scolastico e prevenire eventuali situazioni di disagio.
- Costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture e con le "storie" di ogni allievo/a.
- Promuovere iniziative di sensibilizzazione, formazione e aggiornamento per tutti i soggetti che si occupano dell'alunno/a.
- Mettere a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento.

LE ALUNNE E GLI ALUNNI FUORI DALLA FAMIGLIA DI ORIGINE

Le storie dei ragazzi e delle ragazze con percorsi fuori dalla famiglia di origine sono storie molto diverse una dall'altra, frammentate, interrotte, piene di eventi drammatici. E' necessario non pensare a loro in termini di categorie asettiche: gli affidati, i ragazzi e le ragazze nelle comunità, i migranti non accompagnati. Esistono delle persone, persone con storie importanti.

La vera strategia è PORSI IN ASCOLTO E METTERSI A DISPOSIZIONE. TUTTI I BAMBINI E I RAGAZZI HANNO BISOGNO CHE:

- I loro sentimenti vengano riconosciuti e validati dagli adulti
- Gli adulti siano protettivi nei loro confronti
- Gli adulti continuino a prendersi cura di loro, anche quando manifestano comportamenti problema

❖ Le alunne e gli alunni in affidamento familiare

L'affidamento familiare si realizza con l'accoglienza offerta al bambino o al ragazzo da parte di un'altra famiglia o da una persona singola in grado di fornire l'assistenza affettiva e materiale necessaria. L'affidamento familiare non deve superare i 2 anni, salvo proroghe nell'interesse del minorenne, presuppone la temporanea difficoltà della famiglia di origine a prendersi cura del figlio, ed è espressamente volto a favorire il rientro dello stesso nell'ambito della propria famiglia di origine. Spesso tuttavia l'affido si prolunga, anche fino alla maggiore età.

❖ Le alunne e gli alunni ospiti nelle strutture dei sistemi di protezione

Quando non sia possibile disporre un affidamento familiare, o non sia conveniente farlo a tutela del minore, si può ricorrere temporaneamente all'accoglienza in una struttura di protezione tra le seguenti:

- comunità familiari/case famiglia, caratterizzate dalla presenza stabile di adulti residenti (famiglia, coppie, educatori residenti);
- comunità educative/socio-educative caratterizzate da operatori/educatori che non abitano in comunità ma che sono presenti con modalità "a rotazione";
- comunità socio-sanitarie, siano esse comunità familiari/case famiglia o comunità educative, caratterizzate dalla complementarietà delle funzioni socio-educative e terapeutiche assunte da operatori professionali e a titolarità compartecipata tra la competenza sociale e sanitaria.

❖ Le alunne e gli alunni stranieri non accompagnati

Il minore straniero non accompagnato è un minore presente nel territorio dello Stato italiano, che non ha la cittadinanza italiana o dell'Unione europea ed è privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano (art. 3, legge n. 47/2017).

❖ Le alunne e gli alunni in comunità sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria minorile in ambito penale

Si fa esclusivo riferimento a ragazzi e ragazze che hanno compiuto 14 anni e che sono in comunità in applicazione di una misura cautelare (DPR n. 448/1988). In questo caso i minorenni, se ci sono le adeguate condizioni, possono essere iscritti e frequentare una scuola del territorio. In caso di dichiarazione di pericolosità sociale, la comunità può costituire una misura di sicurezza applicabile anche ai minorenni non

imputabili, quindi minori di 14 anni. Sono pertanto esclusi tutti i ragazzi ospiti degli istituti penali per i minorenni che accolgono i minori detenuti in custodia cautelare o in esecuzione di pena.

POSSIBILI AREE DI CRITICITÀ

I minorenni che crescono al di fuori della loro famiglia di origine incontrano troppo spesso elevati livelli di insuccesso scolastico: abbandono precoce, bocciature frequenti, carriere scolastiche più brevi e rapidamente professionalizzanti, alti livelli di assenze e il conseguimento di esiti sistematicamente inferiori nelle competenze di base. Tuttavia, la presenze di “aree critiche” non deve per forza esserci né tantomeno essere presente nella stessa misura in tutti i bambini/ragazzi.

Possono presentare le seguenti caratteristiche:

- **Scarsa competenza verbale**: a 3 anni questi bambini conoscono metà delle parole dei soggetti avvantaggiati e la forbice si allarga ulteriormente nel tempo. Le interazioni verbali sono brevissime e vengono formulate generalmente sotto forma di comandi;

• **Carenze nelle funzioni esecutive:** ovvero nell'attenzione, nella memoria di lavoro (fissazione di sequenze ordinate) e nella capacità di inibire, di fronte ad uno stimolo interno o esterno, una risposta istintiva. Presentano infatti difficoltà di progettazione, organizzazione, regolazione dei comportamenti e nella flessibilità di adattamento;

• **Scarsa competenza logico-deduttiva;**

• **Carenze nella capacità critica e nel pensiero generativo (nella fluidità ideativa);**

• **Carenze di autoregolazione, stima di sé e motivazione:** L'esperienza della carenza o della deprivazione di cure familiari crea una sofferenza profonda e una difficoltà nella formazione di un concetto di sé positivo. Spesso è proprio il disagio emotivo ad impedire il normale funzionamento delle funzioni cognitive;

• **Bisogno di continuità:** dati i frequenti cambiamenti che possono caratterizzare la loro vita (nel passaggio dalla famiglia d'origine a quella affidataria ad esempio, oppure alla comunità) i bambini e i ragazzi con disabilità, disturbi o difficoltà di apprendimento, si trovano spesso a dover affrontare transizioni delicate senza il necessario sostegno. Il cambio di collocazione, e quindi di scuola, può non corrispondere al momento in cui le scuole redigono i Piani didattici personalizzati, oppure, cosa ancora più importante, può non rendere possibile la pianificazione di richieste di personale di sostegno. L'alunno può quindi trovarsi a subire un importante destabilizzazione dovuta alla mancanza di continuità.

LA PREADOLESCENZA E L'ADOLESCENZA

Nel passaggio dalla scuola Primaria alla Secondaria di primo grado si assiste ad un calo generalizzato della motivazione allo studio e del rendimento, che investe tutte le discipline e in particolare la lingua italiana e la matematica. È infatti questo il momento in cui si amplia il divario socioculturale tra gli alunni che provengono da contesti più deboli e quelli che vivono in ambienti culturalmente ed economicamente più avvantaggiati.
La preadolescenza è inoltre una fase di cambiamento e di crisi importante per la crescita di ogni bambino/a. In questo momento l'avere legami instabili, il turn over delle figure educative nelle strutture residenziali e il "pendolarismo" tra famiglie (nonché tra culture, per i minori migranti), con stili di vita differenti, per i minorenni affidati rende difficile la formazione serena della propria identità.

Nel passaggio alla Secondaria, in cui è più rilevante il ruolo dei pari, i rapporti amicali precedentemente costruiti vengono modificati o addirittura interrotti. Gli studenti hanno dunque bisogno di fare nuove amicizie, in un contesto sociale più complesso. L'attenzione dello studente, pertanto, si polarizza nel tentativo di farsi accettare dai nuovi compagni, più che sulle attività di studio. Gli allievi si devono poi confrontare con un numero maggiore di docenti, con stili relazionali differenti. Non è un caso che gli alunni che crescono fuori dalla famiglia di origine sono soggetti infatti ad un numero significativamente superiore di allontanamenti dalla scuola (più o meno prolungati) e di provvedimenti disciplinari.

INDICAZIONI OPERATIVE

1. Iscrizione scolastica

- Per garantire il diritto allo studio di questi alunni/e, è possibile effettuare l'iscrizione e l'inserimento a scuola in qualsiasi momento dell'anno, anche dopo la scadenza dei termini.
- La domanda di iscrizione può essere presentata direttamente alla scuola prescelta, senza dover obbligatoriamente usare la piattaforma online delle iscrizioni.
- In caso di affidamento familiare, l'iscrizione sarà effettuata dalla famiglia affidataria o dal tutore.
- In caso di alunni collocati in strutture di protezione, compresi quelli sottoposti a provvedimenti penali dell'autorità giudiziaria minorile, l'iscrizione sarà fatta dal tutore o dal legale rappresentante della struttura, fino alla nomina del tutore.
- Per tutti, è garantita la precedenza nell'accettazione delle domande di iscrizione.

2. Scelta della classe d'ingresso

- La scelta della classe d'inserimento è proposta dal Dirigente scolastico, in accordo con il Docente Referente e presentata al Consiglio di intersezione/interclasse/classe.
- Si tengono in considerazione le indicazioni di affidatari, tutore o responsabile della struttura (se il tutore non è ancora nominato).
- Si recepiscono, se presenti, i pareri dei professionisti che seguono il/la minore.
- In casi motivati e particolari, può essere inserito/a l'alunno/a in una classe inferiore di un anno rispetto all'età anagrafica.

3. Inserimento scolastico

- Per questi alunni possono verificarsi trasferimenti improvvisi da una scuola all'altra, ad esempio a causa di progetti di affidamento, ingresso in comunità o trasferimenti tra comunità.
- Tutte le pratiche di trasferimento (richiesta e ottenimento di nulla osta, passaggio di documentazione, ecc.) devono essere agevolate.
- Per facilitare e supportare le delicatissime fasi iniziali del progetto di affidamento (inserimento nel nuovo nucleo con stili di vita differenti, attenzione alla costruzione dei nuovi legami, impostazione dei rapporti del minore con la famiglia di origine), o per facilitare l'inserimento nella nuova struttura, soprattutto se i tempi coincidono con l'ingresso in una nuova scuola, può essere possibile, in casi particolari e attentamente valutati, procrastinare l'inizio del percorso scolastico del tempo necessario al bambino o al ragazzo per orientarsi e ambientarsi nel nuovo contesto.
- Le tempistiche di inserimento sono decise dal Dirigente scolastico, sentito il Docente Referente, il team dei docenti, gli affidatari (nel caso di affidamento familiare) e il tutore o, se non ancora nominato, il legale rappresentante della struttura.
- La condizione di alunno fuori famiglia dà priorità all'accoglimento della richiesta di iscrizione nella scuola.
- In caso di trasferimento, il nulla osta può essere richiesto da: i servizi territoriali, gli affidatari e/o la famiglia di origine.
- Particolare attenzione va posta ai trasferimenti che avvengono in coincidenza con l'inizio del collocamento provvisorio "a rischio giuridico". Il nulla-osta per i trasferimenti viene trasmesso d'ufficio e indica il nome della scuola presso la quale avviene il passaggio. Questa prassi rischia di esporre

il minore interessato a interferenze arbitrarie della sua privacy. È indispensabile che l'amministrazione scolastica autorizzi ad assumere le iniziative necessarie per poter redigere un nulla osta, che consenta il trasferimento ad altra scuola senza fornire gli estremi per identificare la nuova situazione scolastica (e, quindi, anche familiare), accompagnato da una relazione specifica sull'alunno/a.

4. Certificazioni scolastiche

- I documenti di valutazione devono essere intestati con il nome e il cognome che il minore ha nel momento in cui sono emessi.
- Per i minori affidati a parenti o a terzi, le schede sono rilasciate con il cognome d'origine, senza particolari problemi.
- Per tutelare la privacy di ogni alunno/a fuori dalla famiglia di origine, è importante evitare l'esposizione pubblica di liste con nomi e cognomi dei minorenni, anche nelle classi.
- I documenti di valutazione vengono ritirati dagli affidatari nel caso di affidamento e, negli altri casi, dal tutore (anche provvisorio) o, se non ancora nominato, dal legale rappresentante della struttura.

5. Documenti sanitari

- La scuola deve verificare che gli alunni abbiano ricevuto le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa certificazione.
- Se il minorenne non è in possesso della certificazione, gli affidatari, il tutore (anche provvisorio) o l'incaricato delle funzioni di relazione con la scuola nelle strutture di protezione possono rivolgersi ai servizi sanitari perché definiscano la situazione vaccinale ed eseguano gli opportuni interventi.
- In ogni caso, la mancanza di vaccinazioni non può precludere l'ingresso a scuola, né la regolare frequenza.

RUOLI E FUNZIONI

DIRIGENTE SCOLASTICO	Promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno fuori famiglia, avvalendosi anche della collaborazione di un insegnante referente. A tal fine: • garantisce che nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni fuori famiglia di origine • propone al Collegio dei Docenti la classe di inserimento, sentito il Docente Referente e tutti i soggetti interessati, alla luce della documentazione fornita sul minore • acquisisce le delibere dei Collegi dei Docenti della scuola dell'Infanzia e della scuola Primaria, nel caso in cui risulti opportuno - data la documentazione acquisita - prevedere la permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni

	• in riferimento specifico, ma non esclusivo, agli alunni stranieri non accompagnati, promuove percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline • segnala agli Uffici Scolastici Regionali la necessità di attivare il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche • garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel progetto sul minore (scuola, famiglia se coinvolta, affidatari, tutori o delegati ad occuparsi del rapporto con la scuola, servizi pubblici e/o privati del territorio) • promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete, sulle tematiche connesse con il benessere degli alunni fuori famiglia, anche avvalendosi di parte delle risorse finanziarie specificamente erogate alle scuole polo capo-fila per la formazione individuate negli ambiti territoriali • quando il processo di allontanamento del minorenne dalla famiglia avviene durante l'orario scolastico, pianifica il procedimento in stretta collaborazione con gli insegnanti, anche per aiutare il minorenne a trovare i giusti modi e tempi per spiegare alla classe l'accaduto, garantendo il rispetto della privacy
DOCENTE REFERENTE D'ISTITUTO	E' buona prassi identificare un docenti con una funzione di riferimento e di coordinamento a supporto dei colleghi che hanno in classe alunni fuori dalla loro famiglia di origine. Nello specifico: • collabora con il Dirigente scolastico per la scelta della classe d'inserimento • informa gli insegnanti, compresi i docenti a tempo determinato, della eventuale presenza di alunni fuori famiglia nelle classi • accoglie i genitori, i tutori o chi è delegato a svolgere i rapporti con la scuola; raccoglie e dà loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto • mantiene attivi i contatti con gli operatori e tutti i soggetti che seguono il minore • mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento • promuove e pubblicizza iniziative di formazione • raccoglie e scambia informazioni sull'alunno al suo ingresso, condividendole con i docenti della classe e li supporta nella realizzazione dei percorsi didattici personalizzati • monitora l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno/a • mantiene rapporti di continuità educativa nei casi in cui si verifichino cambiamenti nella composizione

	dell'equipe educativa
DOCENTI DI CLASSE	• partecipano a momenti di formazione mirata • propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità • nell'ambito della funzione docente per la scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati • nel trattare tematiche "sensibili" (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, ecc.) informano preventivamente gli affidatari, i tutori o i loro delegati e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe • tengono contatti costanti con gli affidatari, i tutori o i loro delegati ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso degli/delle alunni/e fuori famiglia di origine • predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli alunni • prediligono approcci didattici basati sul cooperative learning e sulla valorizzazione delle risorse, sulla didattica laboratoriale e il peer tutoring, su modelli di allenamento emotivo e metacognitivi
FAMIGLIE/STRUTTURE DI PROTEZIONE	Collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei bambini. Pertanto: • forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico • nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso • sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del bambino con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento • mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno. • partecipano alle riunioni del GLO laddove trattasi di minore con disabilità

CONTINUITÀ

E' auspicabile l'attivazione di buone prassi che facilitino il progredire del percorso scolastico dei minori accolti, quali:

- ✓ Un accurato scambio di informazioni (concordato con la famiglia o le strutture) tra i docenti dei diversi ordini di scuola e la possibilità che i ragazzi possano familiarizzare con il nuovo ambiente tramite visite alla scuola e incontri con gli insegnanti prima dell'inizio della frequenza.

- ✓ L'individuazione di un insegnante all'interno del consiglio di classe che possa rappresentare un riferimento per il ragazzo e per la famiglia/struttura.

- ✓ L'attivazione tempestiva di interventi (potenziamento linguistico, percorsi individualizzati, acquisizione di un metodo di studio) quando si ravvisino difficoltà nell'apprendimento.

- ✓ Una particolare attenzione al clima relazionale di classe attraverso attività che sensibilizzino gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione.

CONTINUITÀ CON LE RISORSE DEL TERRITORIO

La multidimensionalità della condizione delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine richiede che il loro inserimento e l'inclusione scolastica siano adeguatamente accompagnati e sostenuti attraverso un lavoro coordinato tra scuola, famiglia/strutture, servizi socio-sanitari, associazioni familiari e altri soggetti del territorio che si occupano di queste tematiche.

FORMAZIONE

La formazione di tutto il personale scolastico, relativamente all'inserimento scolastico e all'inclusione delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine, è un aspetto imprescindibile per garantire il loro successo formativo.
Gli insegnanti debbono essere preparati, attraverso una formazione dedicata ed efficace, a cogliere i segnali di disagio, malessere, sofferenza

di questi alunni e a muoversi per intervenire, avendo sempre presente che “segnalare per tutelare” è un preciso dovere di tutti coloro che operano con i minorenni.
La formazione a favore dei docenti deve essere finalizzata al rinforzo delle competenze relative a un’attenta gestione della classe e alla predisposizione di specifiche esperienze di apprendimento cooperativo, che sollecitino accettazione, aiuto reciproco e tutoraggio tra compagni, valorizzando contemporaneamente le risorse relazionali.

LINEE GUIDA – MIUR AGIA, 2017

- https://www.mim.gov.it/documents/20182/2223566/LINEE+GUIDA+DIRITTO+ALLO+STUDIO+ALUNNI+FUORI+FAMIGLIA.pdf/96f7870e-9f30-5d8b-4133-c7b20c9c5351?t=1564667201466

- "Compendio illustrato delle linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine" https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2022-10/compendio_fuori_famiglia.pdf

SUGGERIMENTI BIBLIOGRAFICI/ARTICOLI ON LINE - SITI UTILI

- *IN CLASSE Per il diritto allo studio di alunne e alunni con storie di adozione, affido e non solo* di Anna Guerrieri - Edizioni ETS
- Bruce D. Perry, Legame e attaccamento nei bambini maltrattati. Le conseguenze della trascuratezza emotiva nell’infanzia da: www.ChildTraumaAcademy.org https://www.adozionescuola.it/_files/ugd/ba7c25_fafdbd43e42442a28d48d91022f155f0.pdf

✓ https://coordinamentocare.org

✓ https://www.istitutodeglinnocenti.it/it/notizie/pubblicata-nuova-ricerca-sui-minorenni-fuori-dalla-famiglia-di-origine

❖ https://italiaadozioni.com/laffido-nei-libri-per-bambini-e-ragazzi/